

Matteo Tauffer (ed.)

Studi sulla commedia attica



Unter der Schirmherrschaft der
Autonomen Region Trentino – Südtirol

Gedruckt mit der Unterstützung der

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Dieser Band wurde im Rahmen der gemeinsamen Forschungsförderung von Bund und Ländern im Akademieprogramm mit Mitteln des Bundesministeriums für Bildung und Forschung und des Ministeriums für Wissenschaft, Forschung und Kultur des Landes Baden-Württemberg erarbeitet.



Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

© 2015. Rombach Verlag KG, Freiburg i.Br./Berlin/Wien

1. Auflage. Alle Rechte vorbehalten

Umschlag: Bärbel Engler, Rombach Verlag KG, Freiburg i.Br./Berlin/Wien

Satz: rombach digitale manufaktur, Freiburg im Breisgau

Herstellung: Rombach Druck- und Verlagshaus GmbH & Co. KG, Freiburg im Breisgau

Printed in Germany

ISBN 978-3-7930-9840-9

INHALT

Introduzione	7
BERNHARD ZIMMERMANN	
Aktuelle Tendenzen der Komödienforschung	11
GIUSEPPE MASTROMARCO	
Aristofane e le Termopili	21
GIUSEPPE ZANETTO	
<i>Forme e tipologie del comico in Aristofane</i>	39
PATRIZIA MUREDDU - GIAN FRANCO NIEDDU	
Se il poeta ci ripensa: rielaborazioni e riscritture nella tradizione aristofanea	55
MICHELE NAPOLITANO	
Alcune riflessioni sui finali di Aristofane	81
CHRISTIAN ORTH	
Vier- und mehrsilbige Wörter in den iambischen Trimetern von Aristophanes' <i>Acharnern</i>	103
MARCO DURANTI	
<i>Automatos bios?</i> La personificazione degli oggetti nelle <i>Ecclesiazuse</i> di Aristofane	129
PIERO TOTARO	
<i>Onomasti komoideîn</i> nella parodo lirica del <i>Pluto</i> di Aristofane	163
CLAUDIO BEVEGNI	
<i>Aristofane in Poliziano</i>	181
S. DOUGLAS OLSON	
On the Fragments of Eupolis' <i>Taxiarchoi</i>	201

GIOVANNI CESCHI

Intertestualità in Ermippo: parodia e lessico specialistico 215

FRANCESCO PAOLO BIANCHI

Il giudizio di bellezza delle dee nel *Dionisalessandro* di Cratino
(*POxy* 663, col. I rr. 12–19) 231

FELICE STAMA

Per un'analisi della cosiddetta *Comoedia Dukiana*
(*Com. Adesp.* fr. 1146 K.–A.) 261

Stellen- und Personenregister 281

CLAUDIO BEVEGNI (Genova)

Aristofane in Poliziano

Abstract:

A survey of Poliziano's works has brought to light the fact that he not only read and studied carefully all Aristophanes' plays transmitted to us (except *Thesmophoriazusae*) but also the scholia. The first unambiguous traces of direct reading (*i. e.* through Greek MSS.) of Aristophanes' plays by Poliziano appear in the commentary on Statius' *Silvae* (1480-81: he was twenty-six years old) and increase in number in the following commentaries on the Latin and Greek texts dealt with by Poliziano in his academic courses in Florence. Aristophanic quotations, although to a lesser extent, appear also in other works, for instance in *Miscellanea prima*, *Lamia* and *Epistolae*. To sum up, we can state that from 1480 till his death (1494) Poliziano never gave up reading Aristophanes' plays and quoting passages from them in his works for the most diverse reasons and purposes. Lastly we may add that the *Plutus* is the Aristophanic play most read and translated by the XV century humanists.

Keywords:

Humanism in XV century – Poliziano – Aristophanes – Scholia on Aristophanes

1. Premessa

I contatti di Angelo Poliziano (1454-1494) con la poesia tragica greca sono precocissimi. Una prova certa ci viene fornita da un epigramma in lingua greca composto da Poliziano nel 1473 – dunque all'età di diciannove anni – e dedicato al suo maestro Giovanni Argiropulo (1415 - 26.6.1487). L'umanista fiorentino – addolorato per la lontananza dell'Argiropulo – lo supplica di tornare al più presto a Firenze: »io stesso, più di tutti« – egli dice – »di speranza mi struggo, come una / sorgiva goccia quando arde la vampa del sole«. Se esaminiamo il testo di questi due versi, emerge con tutta evidenza che *senza alcun dubbio* Poliziano ha qui rielaborato il verso 116 dell'*Andromaca* di Euripide:

Polit. *Epigr.* XI, 23-24 P(ontani)¹: πάντων δ' αὖ περί αὐτὸς ἐπ' ἐλπίδι τάκομαι
ὥς τις / παιδακόεσσα λιβάς σέλας ἀλίω ἀνίκα φρύγη.

Eur. *Andr.* 116: τάκομαι ὥς πετρίνα παιδακόεσσα λιβάς.

Trad. (parla Andromaca): »Mi struggo come goccia che sgorga da una roccia«.

¹ Per gli epigrammi greci di Poliziano l'edizione di riferimento è Pontani 2002.

Identico è il concetto, ma, soprattutto, identico è il lessico, compreso il rarissimo aggettivo *πιδακόεσσα* (»sorgiva«), unito nell'epigramma poliziano – esattamente come in Euripide – al sostantivo *λιβάς* (»goccia«, »fonte«), a formare una *iunctura* che, a mia conoscenza, costituisce un *unicum* in tutta la lingua greca. Poliziano, dunque, a diciannove anni non solo leggeva l'*Andromaca* di Euripide, ma ne sapeva rielaborare i versi con raffinata perizia, riproducendone anche la patina dorica.

2. Poliziano e la Commedia: Aristofane negli scritti dell'Ambrogini

Se passiamo al versante della Commedia (ossia al tema specifico della presente relazione), viene spontaneo chiedersi se Poliziano – nella lettura dell'opera di Aristofane – sia stato altrettanto precoce². Diremo subito che dall'esame dei ventiquattro epigrammi in lingua greca da lui composti nel corso degli anni Settanta – potenziale serbatoio di riprese aristofanee – emergono segnali interessanti in questo senso, ma, a mio giudizio, non si ravvisa nessuna testimonianza *davvero certa* di una ripresa diretta di *loci* aristofanei da parte di Angelo: e con »ripresa diretta« intendo una citazione operata tramite la lettura *diretta* di un manoscritto aristofaneo, senza mediazioni. Mi limito a considerare due casi, per così dire, *sub iudice*.

2.1. Gli Epigrammi in lingua greca

Nell'*Epigramma XXIV P.*, datato tra il 1475 e il 1480³, Poliziano ci parla di poeti usi a »mietere l'amabile prato della retorica« (... *αἰοιδούς, / τοὺς δ' αὖ ῥητορικῆς ἐρατὸν λειμῶνα δρέποντας*: vv. 1-2). Per il nesso *λειμῶνα δρέπειν* è stata prospettata, senza incertezze, una ripresa *diretta* da parte di Angelo del passo delle *Rane* in cui Eschilo, per la composizione dei suoi canti, si vanta di non »avere mietuto lo stesso prato di Frinico« (... *τὸν αὐτὸν Φρυγίχῳ / λειμῶνα ... δρέπων*: 1299-1300)⁴. Ora, sebbene nei due passi il nesso *λειμῶνα δρέπειν* sia usato con analogo valore metaforico, tale

² Preciso che ai fini del presente lavoro non è risultato utile il »classico« saggio di Süß sulla ricezione di Aristofane (= Süß 1911).

³ Pontani 2002, 110-112.

⁴ Pontani 2002, 111-2 (»la metafora ... è tratta da Aristoph. *Ran.* 1300«).

iunctura – a mio giudizio – appare troppo comune perché si possa parlare qui, con assoluta certezza, di una filiazione *diretta* tra i due passi: ossia che Poliziano avesse qui in mente, e abbia voluto richiamare, esattamente *quel preciso passo* delle *Rane* aristofanee.

Ugualmente, nell'*Epigramma* VI P., composto da Angelo nel 1472⁵, la presenza del raro aggettivo μελανόπτερος (>dalle nere ali, detto del vento di Noto: v. 1) potrebbe costituire una ripresa diretta di *Uccelli* 695, dove μελανόπτερος è invece impiegato come epiteto della notte⁶. Così recitano i due passi:

Polit. *Epigr.* VI 1 P.: Νῦν γε Νότος πτύει μελανόπτερος ἄσπετον ὄμβρον [...].

Aristoph. *Av.* 694-5: [...] Ἐρέβους δ' ἐν ἀπείροσι κόλποις / τίκει πρώτιστον ὑπηνέμιον Νῦξ ἢ μελανόπτερος ῥόν [...]

Occorre però notare che il verso aristofaneo si trova citato in *Suda* nella voce che segue:

Suid. χ 84: Χάος Ἀριστοφάνης· Χάος ἦν καὶ Νῦξ Ἐρεβός τε μέλαν πρῶτον καὶ Ἄρταρος εὐρύς γῆ δ' οὐδ' ἀήρ οὐδ' οὐρανός ἦν· Ἐρέβους δ' ἐν ἀπείροσι κόλποις τίκει πρώτιστον ὑπηνέμιον Νῦξ ἢ μελανόπτερος ῥόν·

Nel nostro epigramma, perciò, la ripresa dell'aggettivo μελανόπτερος potrebbe provenire non dalla lettura *diretta* di un codice degli *Uccelli*, ma – per via *indiretta* – dalla lettura di *Suda*. Questa ipotesi è verosimile poiché, come ben sappiamo, Angelo esplorò a fondo l'immane enciclopedia bizantina fin dagli anni giovanili⁷.

Ma μελανόπτερος – occorre aggiungere – potrebbe anche derivare da Euripide, che nell'*Ecuba* usa questo aggettivo per qualificare uno spettro (φάσμα: v. 704):

Eur. *Hec.* 702-4: ὦμοι αἰαῖ, / ἔμαθον ἐνύπνιον ὀμμάτων
ἐμῶν ὄψιν (οὐ με παρέβα φάσ-
μα μελανόπτερον) [...].

⁵ Pontani 2002, 22-26.

⁶ Se così fosse, ne conseguirebbe che Poliziano – a soli diciotto anni – aveva letto *per via diretta* una commedia aristofanea non triadica.

⁷ Il Monacensis Graecus 182 (per il quale si veda anche *infra*, 192-3) contiene una vasta raccolta di estratti da *Suda* autografi di Poliziano (ff. 1r-58r). Come *telos* della trascrizione Poliziano indica l'anno 1472, ma gli studiosi – a partire da Alessandro Perosa – ritengono che si tratti di una «svista d'autore» da correggere in 1482: sulla questione si veda l'accurata sintesi in Daneloni 2011, 303 (in partic. n. 14). La datazione degli estratti al 1482 è stata ribadita successivamente da Marchiaro 2013, 228-229.

Dei precoci contatti di Poliziano ed Euripide – che rendono legittima anche tale derivazione – si è già detto⁸. Quale conclusione dobbiamo trarre da questi primi due esempi? Che nel sentenziare letture dirette *certe* di Aristofane da parte di Poliziano occorre la massima prudenza⁹.

Lasciati gli *Epigrammi* in lingua greca (meritevoli, peraltro, di ulteriori e più approfonditi sondaggi) passo a esaminare un *set* di scritti particolarmente significativi per appurare modi e ragioni dei contatti aristofanei di Poliziano: mi riferisco ai commenti alle più diverse opere greche e latine da lui approntati, a partire dal 1480, nel quadro del suo insegnamento presso la Studio fiorentino. Non si tratta, qui, di un'esplorazione completa e sistematica di tutti i commenti *et similia* poliziane¹⁰, ma di una panoramica selettiva (peraltro largamente selettiva) che – nella futura prospettiva di una catalogazione il più possibile completa dei contatti poliziano-aristofanei ravvisabili nelle opere di Angelo – vale semplicemente come prima indagine sul tema: la presente relazione non aspira ad essere altro che questo.

2.2. Il *dossier* sulla poesia e i poeti (BNCF II I 99)

Prima di affrontare i commenti occorre però richiamare brevemente l'attenzione su una chiara prova dell'interesse poliziano per Aristofane di poco precedente i commenti stessi. Mi riferisco al celebre *dossier* sulla poesia e i poeti greci (e latini) approntato da Poliziano nel 1479-80 e conservato in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Firenze (BNCF II I 99): una corposa raccolta di testimonianze ed *excerpta* tratti dagli autori greci e latini più diversi e trascritti per la maggior parte da Poliziano di suo pugno¹¹. L'interesse per Aristofane – anche se qui non si concretizza in citazioni dirette dalle commedie – vi è tuttavia ben attestato: lo dimostrano la trascrizione integrale della *Comparatio Aristophanis et Menandri* di Plutarco¹² e quella della voce Ἀριστοφάνης di *Suda* (α 3932), un ulteriore segno – va sottolineato –

⁸ Ricordo che l'*Ecuba* è la prima tragedia della triade bizantina euripidea.

⁹ Possibilità ancora più blande di riusi diretti aristofanei negli *Epigrammi* si ravvisano in *Epigr.* XIII P., v. 6 (a. 1475) per *Ran.* 873 e in *Epigr.* XXIII P., vv. 5-6 (a. 1475-80) per *Lys.* 1311.

¹⁰ Ho escluso dal novero, ad esempio, il commento alle *Georgiche* di Virgilio, perché – come spiegherò meglio *infra*, n. 55 – in tale commento la datazione delle singole note è spesso imprecisabile.

¹¹ Su questo *dossier* e su tutto il BNCF II I 99 sono fondamentali Cesarini Martinelli 1982 e 1985.

¹² Cesarini Martinelli 1985, 465.

della precoce familiarità di Angelo con tale enciclopedia¹³. Ma passo ora ai commenti: si andrà in cerca – lo ribadisco – delle sole citazioni *dirette*, ossia di quei casi in cui Poliziano entra in contatto con Aristofane leggendo *direttamente* un manoscritto di questa o quella commedia e ne trae uno o più versi a chiarimento e sostegno del passo che sta commentando. Anche le citazioni ricavate per via indiretta – da Polluce, Plutarco, *Suda*, Eustazio e via dicendo – sono ovviamente significative, ma per ragioni di spazio dovranno essere tralasciate in questa sede.

2.3. I Commenti e le raccolte di scolî (1480-85)

2.3.1. Il Commento alle *Silvae* di Stazio

Nel suo primo anno di insegnamento (1480-81) Poliziano decide di trattare le *Silvae* di Stazio. Il commento alle *Silvae* ci è giunto nella sua interezza ed è molto corposo. Le citazioni aristofanee accertate sono almeno undici, la maggior parte delle quali, però, di seconda mano, poiché mediate da *Suda* e da Eustazio: solo in tre casi Poliziano manifesta un interesse ›attivo‹ per Aristofane, e si tratta sempre del *Pluto*, la prima commedia della triade bizantina. In verità non è molto, ma è comunque un inizio, un segno *certo* di lettura *diretta* del Κωμικός per eccellenza da parte di Angelo, il quale in questi tre casi – dobbiamo immaginare – ha preso in mano un manoscritto di Aristofane¹⁴ alla ricerca di un passo specifico per includerlo, citato alla lettera, nel suo commento alle *Silvae*.

Delle tre citazioni, due si leggono all'interno della lunga nota con cui Poliziano illustra il termine *Invidia*¹⁵. Tra i numerosi *loci* citati, Angelo menziona, condensati abilmente *in unum*, i versi 114-116 e 210 del *Pluto*:

Οἶμαι γάρ, οἶμαι, σὺν θεῶ δ' εἰρήσεται,
 ταύτης ἀπαλλάξιν σε τῆς ὀφθαλμίας,
 βλέψαι ποιήσας ...
 ... ὄξύτερον Λυγκέως¹⁶.

¹³ Cesarini Martinelli 1985, 466 (gli estratti da *Suda* comprendono 57 lemmi, tutti appartenenti alla lettera α). Due menzioni di Aristofane si leggono anche negli *excerpta* derivati dal *Chronicon* di Eusebio-Gerolamo (*ibid.* 457).

¹⁴ Manoscritto che resta per il momento inidentificato.

¹⁵ *Silv.* II 1, 122. Nell'edizione del commento alle *Silvae* curata da Lucia Cesarini Martinelli (= Cesarini Martinelli 1978) il commento a *Invidia* si estende da p. 393, 24 a p. 401, 23.

¹⁶ Cesarini Martinelli 1978, 400, 3-6. I passi aristofanei – qui e sempre – sono citati così come si leggono nelle edizioni poliziane e in cui compaiono.

La appropriata fusione di due *loci* così lontani nel testo di partenza si spiega bene pensando, qui, a una lettura *diretta*, e ben mirata, del *Pluto* da parte di Poliziano.

Per quanto riguarda la terza citazione (*Plut.* 149)¹⁷, occorre precisare che essa è scritta nel margine del codice che ci tramanda il commento alle *Silvae*¹⁸, il che induce a prudenza nella datazione: come rileva la Cesarini Martinelli infatti, «alcune delle aggiunte marginali o interlineari non risalgono all'epoca della stesura del commento, ma sono posteriori in certi casi anche di molti anni»¹⁹. In conclusione, nel commento alle *Silvae* le sole citazioni dirette aristofanee che possono essere datate *con sicurezza* al 1480-81 sono le due relative a *Invidia*. E – lo ribadisco – derivano entrambe dal *Pluto*.

2.3.2. Una prima digressione: il *Pluto* nel Quattrocento

L'interesse poliziano per il *Pluto* suggerisce una digressione. Il *Pluto* – è noto, ma non sarà inopportuno ribadirlo – è, tra le commedie aristofanee, quella che ha conosciuto la maggiore diffusione nel XV secolo: si può dire, anzi, che la fortuna quattrocentesca di Aristofane viene quasi a coincidere con quella del *Pluto*. Questa predilezione sarà stata certo favorita dal fatto che il *Pluto* è la commedia, fra tutte, più accessibile: la più facile (o la meno difficile) sul piano della lingua, la più semplice sul piano della trama. Inoltre il *Pluto*, essendo – come si è già sottolineato – la prima commedia della triade bizantina, era la prima commedia in cui – nei non pochi manoscritti veicolanti la triade giunti in Italia²⁰ – si imbattevano gli Umanisti desiderosi di leggere Aristofane di prima mano; e così, quegli umanisti – privilegiando il *Pluto* – venivano automaticamente ad innestarsi nella tradizione scolastica bizantina: a farsi, insomma, ideali continuatori di Bisanzio.

Come esempi del *Fortleben* del *Pluto* nel Quattrocento si è soliti citare due esperimenti condotti nella prima metà del secolo: (i) la *Fabula Penia* di Rinuccio Aretino, opera largamente ispirata al *Pluto*, che ingloba – tradotti, o meglio, rielaborati in latino – i versi 403-618 della commedia aristofanea, ossia la sezione riguardante la Povertà, vera protagonista dell'opera di Ri-

¹⁷ Cesarini Martinelli 1978, 510, 17-19 (commento a *Silv.* II 7, 2: *Diones*).

¹⁸ Si tratta del Magliabechiano VII, 973 della BNCF.

¹⁹ Cesarini Martinelli 1978, XVI.

²⁰ Come afferma al riguardo Walther Ludwig, «... im Laufe des 15. Jahrhunderts mehr und mehr Handschriften, besonders solche, die den *Plutos*, die *Wolken* und die *Frösche* enthielten, nach Italien gelangten» (Ludwig 1979, 667).

nuccio²¹; (ii) la traduzione latina della commedia, avviata ma non conclusa, dovuta a Leonardo Bruni²². Almeno pari attenzione, e considerazione, meritano però due traduzioni integrali latine del *Pluto* assai meno citate: l'una è dovuta allo studioso padovano Pietro da Montagnana (fine XIV/inizio XV sec. – *post* 1477) ed è stata composta probabilmente nella prima metà del secolo²³; l'altra è opera di Alessandro di Otranto, frate domenicano e professore di teologia: composta nel 1458 e corredata di sue note di commento a fini didattico-esplicativi²⁴, tale traduzione rappresenta un segnale importante della penetrazione del latino in un'area geografica – la Terra d'Otranto, per l'appunto – tradizionalmente «chiusa» a tale lingua²⁵. Per finire, un capitolo rilevante – e tutto da scrivere – sulla ricezione del *Pluto* nel XV secolo è costituito dal suo impiego in ambito scolastico. Per fare solo qualche esempio *en passant*, sappiamo che sia Vittorino da Feltre che Urceo Codro, sodale di Poliziano, facevano esercitare i loro allievi su Aristofane²⁶: e il *Pluto*, per la sua minore difficoltà, avrà avuto il debito spazio nelle loro lezioni. E l'umanista padovano Andrea Brenta (sul quale tornerò in seguito) tiene un ciclo di lezioni sul *Pluto* allo *Studium Urbis* di Roma tra il 1475 e il 1484²⁷; sarà imitato da Valerio Favorino Camerte, che terrà un corso elementare sulla

²¹ La composizione della *Fabula Penia* è collocata al 1415-16 (v. Wilson 2000, 40, n. 27). Su di essa resta fondamentale l'edizione con commento di Ludwig 1974; per una edizione più recente, con traduzione italiana, v. Radif 2011.

²² Per la precisione Bruni, intorno al 1439, traduce i vv. 1-269 del *Pluto*; per i versi 1-24 egli ha ripreso la versione di Giovanni Tortelli (1400 ca.-1466), che ha incluso questo segmento di testo all'interno della voce *Prologus* nel suo *De orthographia* (v., ad es., Chirico 1991, 56 n. 3). Nella traduzione bruniana non mancano errori, come sottolinea Wilson 2000, 40, a cui rimando per le notizie essenziali sulla versione bruniana.

²³ Copiose informazioni sulla versione di Pietro da Montagnana si possono ricavare dalla tesi di dottorato di Zeno De Cesare (= De Cesare 2005), che propone anche un'edizione critica dei vv. 1-269 e 403-610 (per la approssimativa datazione si veda p. 9 n. 5). Non mi risulta che la tesi di De Cesare sia stata data successivamente alle stampe, ma essa è fruibile in rete. Per i dati strettamente essenziali su Pietro da Montagnana e la sua traduzione si veda Wilson 2007, 11.

²⁴ La traduzione di Alessandro di Otranto – interlineare e finalizzata all'insegnamento del greco – si legge nel Vind. philol. Gr. 204 (contenente *Pluto* e *Nuvole*, tradotte da Alessandro fino al v. 205) ed è stata edita criticamente da Maria Luisa Chirico (= Chirico 1991). Per le informazioni essenziali basterà Wilson 2007, 11-12.

²⁵ Su tale aspetto, culturalmente assai significativo, si veda Chirico 1991, 21.

²⁶ Sulle letture aristofanee di Vittorino si veda la *Vita* di quest'ultimo scritta da Bartolomeo Platina, che leggo in Garin 1958, 688-689; su Vittorino e Aristofane v. anche Pincelli 1993, 15-16 e Wilson 2000, 49. Su Urceo Codro (1446-1500) e Aristofane v. Wilson 2000, 155 (per il suo legame con Poliziano v. Veneziani 1988, 95).

²⁷ Pincelli 1993, 27.

stessa commedia a Firenze negli anni Novanta²⁸. Ma sulla ricezione del *Pluto* nel Quattrocento mi sono dilungato anche troppo²⁹: torno senz'altro ai commenti polizianeï.

2.3.3. Il Commento ai *Fasti* di Ovidio

Se nel commento all'*Epistola di Saffo a Faone* (*Eroide XV*) di Ovidio non si ravvisano utili tracce aristofanee, nel commento ai *Fasti* dello stesso Ovidio – trattati da Poliziano nel corso del 1481-82 – le cose cambiano: qui, infatti, troviamo con tutta probabilità (la prudenza è sempre d'obbligo) il primo riuso *per via diretta*, da parte di Angelo, di un passo aristofaneo tratto da una commedia non triadica – passo accompagnato, per di più, dal relativo scolio. Per chiarire il significato del fitonimo *sisymbria* (una specie di menta) Angelo cita, oltre a un *locus* di Plinio, i versi 159-161 degli *Uccelli*³⁰:

Sisymbria apud Aristophanem ἐν Ὀρνισί [...] Verba haec sunt: ita ὄψοψα avis loquitur
νεμόμεσθα δ' ἐν κήποις τὰ λευκὰ σήσαμα
καὶ μύρτα καὶ μήκωνα καὶ σισύμβρια.

Respondit Euelpides senex: Ὑμεῖς μὲν ἄρα ζῆτε νυμφίων βίον.

Ai versi segue senza soluzione di continuità, come detto, il relativo scolio³¹:
Interpres ait: »Σισύμβρια οἷς στεφανοῦνται οἱ νυμφιοί«. *Et mox:* »Ἡ ὅτι οἱ γαμοῦντες στεφανοῦνται, ἢ ὅτι ἡδυπαθοῦσι πρὸς τὰς τοῦ [corr. τῶν] γάμων ἡμέρας«.

La modalità della citazione porta a concludere che Poliziano abbia steso qui la sua nota *per lettura diretta* da un manoscritto della commedia provvisto di scoli. Inoltre – va precisato – non solo Angelo non fa cenno ad alcuna fonte intermedia, ma tale ›pacchetto‹ aristofaneo (ossia *Uccelli* 159-161 e relativo scolio) non risulta citato in nessuna delle *summae* erudite – *Suda* ed Eustazio *in primis* – da lui abitualmente sfruttate. Dunque, se (come credo) questa conclusione è corretta, abbiamo qui la prima attestazione dell'utilizzo di uno scolio aristofaneo da parte di Angelo. Ma su questo peculiare versante della ricezione di Aristofane in Poliziano tornerò più diffusamente in seguito: qui mi premeva essenzialmente segnalare il *primo* esempio di questa particolare interazione tra l'umanista fiorentino e il commediografo ateniese. Per la pre-

²⁸ Pincelli 1993, 17-18.

²⁹ Sul *Pluto* (insieme alle *Favole* di Esopo), nel Cinquecento, come primo passo nell'insegnamento del greco nei collegi gesuitici v. Bolgar 1954, 357 e Pincelli 1993, 20.

³⁰ Lo Monaco 1991, 371, 5-12 (il *locus* ovidiano è *Fast.* IV 869: *Sisymbria*).

³¹ Lo Monaco 1991, 372, 13-15.

cisione, la nota aristofanea va datata – come ha dimostrato Francesco Lo Monaco – non oltre il settembre 1482³².

Nel commento ai *Fasti* si ravvisa anche un secondo riuso di Aristofane operato – pare nuovamente certo – per lettura *diretta* della commedia in questione. Nel fornire ragguagli su Batto, re di Cirene, Poliziano cita – accanto a Pindaro e Catullo – anche un passo del *Pluto*:

Unde Aristophanis: Βάττου σίλφιον [*Plut.* 925]³³.

La modalità di citazione – «secca», per così dire, come quella degli *Uccelli* – induce a ipotizzare, anche qui, una lettura della commedia senza mediazioni³⁴. Per completezza andrà però osservato che questo segmento aristofaneo si trova citato, e più di una volta, anche in *Suda*; si veda, ad esempio:

Suid. β 187: Βάττου σίλφιον· Ἀριστοφάνης Πλούτῳ· οὐδ' ἄν δοίης γέ μοι καὶ τὸ Βάττου σίλφιον³⁵.

Ora: la familiarità di Poliziano con *Suda*, già più volte rilevata, suggerisce qui, quanto meno, la possibilità (anche se remota, a mio parere) di una citazione indiretta, di cui Angelo avrebbe taciuto il *medium* (*Suda*, appunto).

Sempre nel commento ai *Fasti*, Poliziano – nel chiosare la (sedicente) antichissima origine degli Arcadi – cita anche un passo delle *Nuvole*, ma, in questo caso, per via indiretta. Il tramite, esplicitamente dichiarato, è Eustazio:

Eustathius ... *inquit* ... *Aristophanes autem* ἐκ τῶν προσελήνων ὀρμώμενος τὸ βεκεσελήνος ὄνομα συνέθετο, δηλοῦν ἀρχαιότητα καὶ ἀπλότητα³⁶.

Va però precisato che Eustazio non indica né la commedia da cui proviene il passo (le *Nuvole*), né il suo autore (Aristofane), limitandosi, come fa spesso, alla generica dicitura ὁ Κωμικός. Così recita il passo eustaziano:

ὁ δὲ Κωμικός ἐκ τῶν προσελήνων ὀρμώμενος τὸ βεκεσελήνος ὄνομα συνέθετο, δηλοῦν ἀρχαιότητα καὶ ἀπλότητα³⁷.

³² Lo Monaco 1991, XIII e XXVII-XXIX.

³³ Lo Monaco 1991, 285, 29-30 (il *locus* ovidiano è *Fast.* III 570: *Battus*). Con Βάττου σίλφιον (una pianta dalle proprietà medicinali) Aristofane intende qui un bene preziosissimo.

³⁴ Con il *Pluto* – come abbiamo visto (185-6) – Poliziano aveva avuto contatti diretti fino dal 1480.

³⁵ Per un'altra, e più completa, citazione del contesto v. *Suid.* μ 707 (μεταμαθεῖν): Ἀριστοφάνης Πλούτῳ· οὐδ' ἄν μεταμάθοις; οὐδ' ἄν μοι δοίης γε τὸν Πλούτον αὐτὸν καὶ τὸ Βάττου σίλφιον.

³⁶ Lo Monaco 1991, 102, 82 e 88-90 (il *locus* ovidiano è *Fast.* I 469: *Orta prior*). La citazione aristofanea – limitata al termine βεκεσελήνος – proviene da *Nub.* 398. Sull'origine degli Arcadi Poliziano tornerà in *Misc.* I 94 *ad finem*.

³⁷ Eustath. *Comm. in Il.* I 464, 27-28 Van der Valk.

Poliziano, come abbiamo visto, non ha avuto difficoltà ad identificare il commediografo sciogliendo ó Κωμικός in *Aristophanes*: la sua conoscenza dell'opera aristofanea è provata anche da questi piccoli indizi³⁸.

2.3.4. Seconda digressione: il manoscritto aristofaneo di Niccolò Michelozzi

Prima di affrontare l'ultimo commento degli anni Ottanta su cui intendo soffermarmi desidero segnalare un episodio tipologicamente diverso, ma ugualmente significativo quale testimonianza del crescente interesse poliziano per Aristofane³⁹.

Il 29 luglio 1482 Piero de' Medici, figlio di Lorenzo e allora decenne, scrive a Niccolò Michelozzi – fedelissimo segretario e collaboratore del padre, e amico di Poliziano⁴⁰ – per chiedergli in prestito un manoscritto di Aristofane, poiché Poliziano, suo precettore, gli voleva *Aristophanem exponere*, ossia leggergli e spiegargli Aristofane⁴¹. Dalle parole di Piero dobbiamo dedurre che le biblioteche mediche non erano sufficientemente fornite in materia (*mihi eius [scil. Aristophanis] non sit copia*) e non soddisfacevano, quindi, le esigenze – didattiche e non – di Poliziano: il quale, evidentemente, riteneva la lettura di Aristofane adatta sul piano linguistico e non sconveniente sul piano contenutistico ad un fanciullo di soli dieci anni ignaro di lingua greca e, forse, non troppo desideroso di apprenderla.

Michelozzi, come è naturale, esaudisce prontamente la richiesta del rampollo medico. Il suo manoscritto – di ottima fattura, ci fa sapere Piero (*omni ... mendo carere audio*) – non solo ci è noto, ma ci è conservato: si tratta del Parisinus Graecus 2821, ossia – lo vedremo tra poco – del manoscritto da cui Poliziano trascriverà gli scolî della triade aristofanea.

³⁸ Nel commento alle *Silvae* (Cesarini Martinelli 1978, 610, 11-13) Poliziano cita invece per il tramite di Eustazio (*Comm. in Il. I*, p. 509, 20-21 Van der Valk) un passo delle *Ecclesiastice* (v. 943). Anche qui Eustazio scrive solamente *παρὰ τῷ Κωμικῷ*, ma questa volta precisa la commedia da cui proviene il passo (*ἐν Ἐκκλησιαζούσαις*), facilitando al massimo il lettore nell'individuazione dell'autore. Poliziano non ha ovviamente difficoltà a identificare il Κωμικός in questione con Aristofane (»Aristophanes in Ἐκκλησιαζούσαις«).

³⁹ Su tale episodio richiama l'attenzione Pincelli 1993, 20.

⁴⁰ Su Niccolò Michelozzi (1444-1526) v. Viti 2010, 264-267.

⁴¹ La lettera è pubblicata in De Marinis – Perosa 1970, 74. In questo utilizzo didattico di Aristofane Poliziano è allineato a Vittorino da Feltre e Urceo Codro: v. *supra*, 187.

2.3.5. Il Commento alle *Satire* di Persio

Nel commento alle *Satire* di Persio, datato, pur con qualche incertezza, al 1483⁴², la frequentazione aristofanea di Poliziano allarga il suo raggio: qui, infatti, troviamo sia la prima citazione diretta delle *Nuvole* (commedia triadica), sia una citazione delle *Vespe* che – sebbene indiretta – induce a concludere che Angelo avesse letto tale commedia di prima mano.

(i) Nel riuso dalle *Nuvole* – dove sono fusi in *unum* due *loci* diversi della commedia – le parole di Poliziano evidenziano una lettura diretta della commedia stessa. Ma leggiamo la sua nota di commento:

*Similia ludit Aristophanes in Nebulis, cum quaerit rusticus [i.e. Strepsiade] an bulbos legant Socratis discipuli [Nub. 188-89], et deinde [in realtà antea] περὶ τέφρας locutus κᾶτα, inquit, διαβήτην λαβών [Nub. 177-78] etc.*⁴³.

Noteremo a margine una piccola sbavatura: in realtà, nel testo greco la seconda citazione non segue la prima, come scrive invece Angelo (*deinde*), bensì la precede. In questo caso, perciò, più che a una lettura in tempo reale delle *Nuvole* da parte del nostro umanista dovremo pensare a una citazione «a memoria», derivata da una lettura certamente *diretta*, ma *pregressa*, della commedia.

(ii) Per chiosare, poi, il verbo *lallare* («cantare la ninna nanna») Poliziano si affida a un passo della *Vita di Alcibiade* di Plutarco, passo che include anche i versi 44-46 delle *Vespe*⁴⁴:

Σω. Εἶτ' Ἀλκιβιάδης εἶπε πρὸς με τραυλίσας.

»ὄλᾳς; Θέωλον; τὴν κεφαλὴν κόλακος ἔχει«.

Ξα. ὀρθῶς γε τοῦτ' Ἀλκιβιάδης ἐτραύλισε.

Plutarco, però, non indica la commedia da cui trae il passo, mentre Angelo così si esprime:

*Aristophanes autem in comoedia cui titulus Σφῆκες haec de Alcibiade ait, quae Plutarchus*⁴⁵.

Come si vede, Poliziano identifica senza difficoltà i tre versi come appartenenti alle *Vespe*: e se egli risale senza difficoltà alle *Vespe*, significa che aveva letto tale commedia. Si tratta, dopo quella degli *Uccelli*, della seconda testimonianza *certa* della lettura diretta, da parte di Poliziano, di una commedia aristofanea non triadica.

⁴² Per una sintesi della questione v. Bevegni 2009-2010, 232-33.

⁴³ Cesarini Martinelli – Ricciardi 1985, 58, 806-9 (il commento è a Pers. I 131: *In pulvere*).

⁴⁴ Cesarini Martinelli – Ricciardi 1985, 78-79, 99-109: il commento è a Pers. III 18 (*lallare*), mentre il passo plutarco è *Alc.* 1, 6-8.

⁴⁵ Cesarini Martinelli – Ricciardi 1985, 79, 111-12.

2.3.6. Le raccolte di scoli

Ma la vera e propria *akmè* dell'interesse poliziano per Aristofane si raggiunge nel 1484: Angelo ha trent'anni. Nell'estate del 1484 egli trascrive copiosissimi scoli a otto commedie⁴⁶, trascrizione che ci è conservata nel Parisinus Graecus 3069 (ff. 12r-42v), un corposo zibaldone di estratti dai più diversi autori greci (copiati alla lettera, ma anche tradotti, parafrasati o epitomati in latino) quasi interamente autografo di Poliziano⁴⁷. Come ho detto, tali scoli riguardano otto commedie sulle undici a noi giunte, e precisamente (cito nell'ordine in cui gli scoli si susseguono nel *Parisinus*): *Pluto*, *Nuvole*, *Rane*, *Ecclesiazuse*, *Uccelli*, *Lisistrata*, *Vespe* e *Pace*⁴⁸. Sappiamo anche da quali manoscritti Angelo ha copiato gli scoli: per la triade ha usato il Par. Gr. 2821, ossia il già ricordato codice aristofaneo richiesto due anni prima da Piero de' Medici a Niccolò Michelozzi⁴⁹; per le altre cinque commedie si è invece servito del Laurentianus 31.15 e del Leidensis Vossianus Graecus F 52, manoscritti oggi distinti, ma in quel tempo riuniti in un unico codice appartenente alla *Bibliotheca publica* dei Medici, ubicata nel convento domenicano di San Marco⁵⁰.

Ora, se esaminiamo il contenuto del Laur. 31.15, un fatto, a prima vista, ci sorprende: dato che questo manoscritto – oltre alle cinque commedie sopra dette – contiene anche gli *Acarnesi* e i *Cavalieri*, sorge spontaneo chiedersi per quale motivo Poliziano non abbia ricopiato scoli anche da queste due commedie. La risposta è facile. Il Monacensis Graecus 182 – ossia il più ricco zibaldone di estratti poliziani da autori greci dopo il Par. Gr. 3069 – ai ff. 90v-106r contiene, per l'appunto, una folta messe di scoli agli *Acarnesi* e ai

⁴⁶ Per la datazione di tale operazione all'estate del 1484 v. *infra*, nota 48.

⁴⁷ Sul Par. Gr. 3069 si veda soprattutto Daneloni 2011 (con bibliografia precedente). Per una accurata descrizione del contenuto del codice v. Silvano 2010, XLIII-LIX (per gli scoli aristofanei XLIV-XLV).

⁴⁸ Gli scoli della *Pace* partono dal v. 378. Per quanto riguarda la datazione, Poliziano precisa di avere terminato la trascrizione degli scoli della triade l'11 luglio 1484 (v., e.g., Silvano 2010, XLIV); come ha persuasivamente ipotizzato Daneloni, la trascrizione degli scoli delle altre cinque commedie non sarà stata di molto successiva: andrà probabilmente collocata non oltre il mese di settembre di quello stesso anno (Daneloni 2010, 306-7, n. 22; Daneloni 2011, 410-11).

⁴⁹ Sul Par. Gr. 2821 come antografo poliziano degli scoli della triade v. Daneloni 2010, 306, n. 22 e Daneloni 2011, 411, n. 8 (entrambi con bibliografia precedente).

⁵⁰ Sulle vicende di tale manoscritto e la derivazione degli scoli delle cinque commedie non triadiche dal Laur. 31.15+ Leid. Voss. Gr. F 52 v. Daneloni 2010, 306-7 (con la principale bibliografia precedente).

*Cavalieri*⁵¹. A differenza degli altri *excerpta* del Monacense tali scolî non portano datazione, ma – per una serie di fattori che sarebbe lungo qui esporre – possono essere collocati non molto dopo il settembre 1482 e, comunque, per certo *prima* dell'estate 1484⁵², ossia del periodo in cui Poliziano trascriverà gli scolî delle cinque commedie non triadiche oggi contenuti nel Par. Gr. 3069: in quest'ultimo manoscritto, perciò, non troviamo scolî agli *Acarnesi* e ai *Cavalieri* semplicemente perché Poliziano li aveva già trascritti in precedenza e non vi era alcuna ragione che ripetesse la stessa operazione⁵³. Infine, per quanto riguarda le *Tesmoforiazuse* – ossia l'unica commedia aristofanea di cui Poliziano non risulta avere trascritto scolî – tale eccezione è dovuta al fatto che, a quanto ci risulta, delle *Tesmoforiazuse*, nel XV secolo, a Firenze non erano reperibili manoscritti.

In conclusione: se negli anni 1482-84 Poliziano trascrive con tanta cura abundantissimi scolî da tutte le commedie di Aristofane a lui disponibili, ne dobbiamo dedurre che egli, in quel torno di tempo, fosse massimamente interessato ad esse e desiderasse scavarne tutti i sensi possibili servendosi *in primis* delle note dei commentatori antichi. La lettura degli scolî aristofanei, poi, ha prodotto i più svariati frutti nei suoi successivi itinerari eruditi. Per fare solo qualche esempio, in un *set* di note supplementari alle *Silvae* di Stazio, datato al 1484-85, Poliziano cita un passo dei *Cavalieri* (vv. 436-7) con il relativo scolio⁵⁴, e in una nota (purtroppo non databile) del commento alle *Georgiche* di Virgilio⁵⁵ Angelo chiama in causa i primi tre versi degli *Acarnesi*

⁵¹ Per una descrizione del Mon Gr. 182 (di cui si è già parlato *supra*, n. 7) si veda Marchiaro 2013, 228-32 (con bibliografia). Il manoscritto è »interamente autografo di Poliziano« (ivi, 229).

⁵² In Daneloni 2011, 409, n. 1 la trascrizione degli scolî ad *Acarnesi* e *Cavalieri* è collocata »... durante gli anni 1482-1484«: datazione sostanzialmente confermata in Daneloni 2013, 303, n° 91 (»1482-1484 ca.«). La Marchiaro data il Mon. Gr. 182 in generale dal 5 agosto al 7 settembre 1482 (Marchiaro 2013, 228).

⁵³ Se Poliziano abbia trascritto anche gli scolî di *Acarnesi* e *Cavalieri* dal Laur. 31.15 non è chiaro (anche se è probabile): nella bibliografia da me consultata questo non viene mai detto *apertis verbis*.

⁵⁴ Cesarini Martinelli 1982, 212; per la datazione della nota (relativa a *Silv.* III 2, 27: *Pedem veli [sipara velis* Edd.]) al 1484-85 v. ivi, 197.

⁵⁵ Il commento alle *Georgiche* – che si configura come una fitta messe di note autografe vergate nei margini di un incunabolo virgiliano (Castano Musicò 1990, VII) – è sgranato nel tempo: se infatti »la maggior parte delle note si può attribuire agli anni '70 e al periodo intorno al 1480« (ivi, XI), altre sono invece successive e cadono dalla metà circa degli anni Ottanta (Poliziano tiene un corso sulle *Georgiche* nel 1483-84) in avanti, fino »forse al 1492-1493« (ivi, XII). Questo stato di cose non consente di datare con certezza la nota aristofanea di nostro interesse, sulla cui collocazione cronologica, peraltro, la Castano Musicò non fornisce alcuna indicazione.

accompagnati dallo scolio al v. 3⁵⁶. Dell'erudito riuso di uno scolio alle *Vespe* nei *Miscellanea* parleremo in seguito⁵⁷.

2.3.7. Il Commento all'*Andria* di Terenzio e Andrea Brenta

In questo stesso periodo Poliziano compone una lunga prolusione sull'origine e la storia della commedia antica. Tale prolusione (tra le cui plurime fonti spiccano la *Poetica* di Aristotele e l'*Onomastico* di Polluce) funge da introduzione al commento, incompiuto, all'*Andria* di Terenzio, commedia trattata da Poliziano nell'anno accademico 1484-85⁵⁸. Per quanto riguarda le citazioni testuali dalle commedie di Aristofane il bilancio è però miserrimo: nella prolusione e nelle successive note all'*Andria*, infatti, troviamo in tutto soltanto alcune notizie sul commediografo e un rimando a un episodio delle *Rane* ricollegabile *per certo* a una lettura *diretta* della commedia⁵⁹. Ciononodimeno, questo »primo trattato dell'età moderna sulla commedia greca e latina« (come è stato definito)⁶⁰ viene a confermare ulteriormente, ed in modo inequivocabile, il vivo interesse di Poliziano per questo genere letterario. Per la verità Angelo, in questo, non è un pioniere. Anni prima, infatti, uno scritto analogo era stato composto da un umanista poco noto e morto giovanissimo: il padovano Andrea Brenta (1454 ca.-1484)⁶¹. Allievo di Demetrio Calcondila, che fu docente di greco a Padova dal 1463 al 1475⁶², Brenta diviene titolare della cattedra di eloquenza greca e latina a Roma, presso lo *Studium Urbis*, poco più che ventenne, ed è in questa veste che egli (come abbiamo già ricordato)⁶³ tra il 1475 e il 1484 tiene un corso sul *Pluto* di Aristofane. La *lectio* inaugurale del corso – un accurato *excursus* sull'origine

⁵⁶ Castano Musicò 1990, 29-30, 766-87 (il commento è a *Georg.* I 103: *Gargara*). La citazione prende spunto da Macrob. *Sat.* V 20, 13, che cita il solo primo verso degli *Acarnesi*: ma questo riuso poliziano (che coinvolge anche *Suda* ψ 22) è molto complesso e necessita di un approfondimento.

⁵⁷ Per quanto concerne gli scoli ad Aristofane, già Guarino Veronese ne fece uso a inizio secolo: si vedano le sue postille nel Vat. Pal. Gr. 116, codice da lui comprato in Grecia nel 1406 (Wilson, 2000, 30-1; Pistilli 2003, 357a-b), che contiene la triade corredata di scoli (per le postille v. Wilson 2007, 11). Come è stato dimostrato, usarono per certo gli scoli aristofanei nel condurre le rispettive traduzioni del *Pluto* anche Leonardo Bruni, Pietro da Montagnana e Alessandro di Otranto.

⁵⁸ Edizione di prolusione e note di commento all'*Andria* (che si fermano al v. 200) in Lattanzi Roselli 1973. Per la datazione del corso al 1484-85 v. ivi, XII.

⁵⁹ *Ran.* 494 ss. (lo scambio di vesti tra Dioniso e Xantia): v. Lattanzi Roselli 1973, 9, 22-25.

⁶⁰ Daneloni 2010, 304.

⁶¹ Su Andrea Brenta si veda Miglio 1972, 149-51 e Pincelli 1993, *passim*.

⁶² Su Demetrio Calcondila si veda Petrucci 1973, 542-47.

⁶³ *Supra*, 187.

della commedia greca preceduto da un breve ›medaglione‹ bio-bibliografico su Aristofane – ci è giunta ed è stata pubblicata di recente da Maria Agata Pincelli⁶⁴: un confronto sistematico – sul piano strutturale e tematico – tra la *lectio* di Brenta e la prolusione poliziana a *l'Andria*, tanto affini tra loro, è un lavoro che varrebbe senz'altro la pena affrontare⁶⁵.

3. Gli scritti dell'ultimo decennio

Siamo così giunti al 1485. Si apre l'ultimo decennio di vita di Poliziano, il periodo più maturo e produttivo: quello in cui prende forma la metodologia della cosiddetta ›filologia totale‹⁶⁶ e caratterizzato, fra le altre cose, dai corsi accademici dedicati ad Aristotele e dalla composizione dei *Miscellanea*, il capolavoro filologico di Angelo, interrotto nel suo farsi dalla sua morte prematura.

Ora: dopo la copiosa e sistematica trascrizione degli scoli da parte di Poliziano – segno indiscutibile del suo interesse per Aristofane – ci saremmo attesi da lui, negli anni successivi, un'attenzione viepiù crescente o, per lo meno, non inferiore per le commedie aristofanee. I primi sondaggi da me operati, invece, portano in direzione opposta. Irrilevanti, ad esempio, sono le presenze aristofanee *per via diretta* sia nel commento ai primi due libri dell'*Odissea*, datati alla fine degli anni Ottanta⁶⁷, sia nel commento alle *Vite dei Cesari* di Svetonio (1490-91)⁶⁸. Nella *Lamia* – la *Praelectio* al corso sugli *Analitici primi* di Aristotele composta nel 1492 – si incontra un solo riferimento esplicito ad Aristofane, e riguarda ancora una volta una commedia triadica: Angelo ricorda il passo delle *Nuvole* in cui Socrate misura il salto della pulce⁶⁹. Ma deludono soprattutto i *Miscellanea*: pochissimo Aristofane nella prima centuria, data alle stampe nel 1489⁷⁰, nulla del tutto – a quanto ci risulta –

⁶⁴ Pincelli 1993, 30-39 (con traduzione italiana a fronte).

⁶⁵ Uno stimolante e fruttuoso *incipit* di tale confronto in Pincelli 1993, 7-8.

⁶⁶ Metodologia delineata in varie sedi da Vittore Branca: si veda, ad es., Branca - Pastore Stocchi 1978, 58.

⁶⁷ Editto da Silvano 2010. Per la datazione del commento, che resta incerta (1488-89 o 1489-90), v. *ivi*, LX-LXIV.

⁶⁸ Edizione: Fera 1983. La datazione al 1490-91 è certa: si veda ora (dopo Fera 1983, 29) Silvano 2010, XLVI, n. 45 (con bibliografia precedente).

⁶⁹ Wesseling 1986, 9, 5-8.

⁷⁰ A Firenze, presso Antonio Miscomini.

nell'incompiuta seconda centuria⁷¹. Più precisamente, nei primi *Miscellanea* troviamo due citazioni da Aristofane per lettura (verosimilmente) diretta, che passo a esaminare in breve.

La prima citazione proviene dal *Pluto*. Poliziano riporta un'espressione proverbiale che ricorre due volte nella commedia (vv. 1002 e 1075):

*Consimile proverbium de Milesiis ponit Aristophanes in comoedia Pluto: πάλαι ποτ' ἦσαν ἄλκιμοι Μιλήσιοι*⁷².

La seconda citazione proviene invece dalle *Vespe*⁷³. Vestendo da par suo i panni del filologo, Poliziano sana un passo della *Naturalis historia* di Plinio facendo ricorso, *inter alia*, ad un non facile passo delle *Vespe* (v. 626), da lui citato alla lettera. Parla Filocleone, che si paragona nientemeno che a Zeus: *Verba Aristophanis haec sunt: κἀναστράψω [corr. κἀν ἀστράψω] ποππύζουσιν* ("se scaglio fulmini, fanno schioccare le labbra").

A tale passo Angelo fa opportunamente seguire, per chiarezza, il relativo scolio:

Tum interpres haec: ἔθος ταῖς ἀστραπαῖς ποππύζειν («era costume far schioccare le labbra all'indirizzo dei fulmini»: come gesto di scongiuro – occorre precisare).

Come si vede, la provvista di scoli a suo tempo accuratamente raccolta non manca di dare i suoi frutti⁷⁴.

4. Piccolo bilancio conclusivo

Passo, in breve, alle conclusioni – naturalmente provvisorie. La trascrizione poliziana degli scoli relativi a dieci commedie aristofanee sulle undici a noi pervenute (mancano – lo ripeto – le sole *Tesmoforiazuse*, di cui non erano reperibili manoscritti nella Firenze nel XV secolo) dimostra, *senza alcun dubbio*, che Angelo è entrato in contatto *diretto* – in pratica – con l'intero patrimonio aristofaneo tramandato nel corso del Medioevo bizantino. Scoli a parte, delle commedie aristofanee sono emersi riusi *certi e tangibili* per via *diretta* – ossia tramite lettura *diretta* di un esemplare aristofaneo da parte di Poliziano – per sette di esse, e precisamente *Pluto*, *Nuvole*, *Rane* (dunque la triade), *Acarnesi*,

⁷¹ Edizione: Branca - Pastore Stocchi 1978.

⁷² *Misc.* I 88. Cito i primi *Miscellanea*, per comodità, secondo l'edizione di Basilea del 1553, nella anastatica curata da Ida Maier (= Maier 1971 [1553]).

⁷³ *Misc.* I 32.

⁷⁴ Su questo passo dei *Miscellanea* si sofferma Daneloni 2011, 411-14.

Cavaliere, *Vespe* e *Uccelli*, per un totale di tredici citazioni dirette⁷⁵. Occorre però ribadire che questo risultato è basato su uno spoglio incompleto delle opere poliziane, poiché buona parte del materiale disponibile non è stato ancora escusso: penso, ad esempio, al ricchissimo epistolario, da una lettura solo sommaria del quale è già venuto alla luce un riferimento per via diretta alle *Rane*⁷⁶; inoltre, come ho detto all'inizio, lo spoglio è ispirato a un criterio di assoluta prudenza, per cui si è ritenuto opportuno qualificare come letture *dirette* soltanto quelle citazioni per le quali tale modalità è apparsa certa. Su queste premesse, è lecito ipotizzare che una lettura esaustiva degli scritti poliziane potrà forse invertire (o, almeno, ridimensionare) l'*anticlimax* che abbiamo ravvisato per gli anni 1485-1494: in ogni caso, essa implementerà sicuramente, poco o tanto che sia, i dati finora raccolti fino, forse, a consentirci di collocare Aristofane, se non tra gli autori favoriti di Angelo Poliziano, per lo meno tra quelli da lui letti e sfruttati con interesse e continuità. La ricerca è *ottimisticamente* in corso.

Riferimenti bibliografici

- Bevegni 2009-2010 = C. Bevegni, *Gli estratti dei Moralia di Plutarco nel manoscritto poliziano BNCF II I 99*, Sandalion 32-33 (2009-2010) 225-241.
- Bolgar 1954 = R.R. Bolgar, *The Classical Heritage and its Beneficiaries*, Cambridge 1954.
- Branca – Pastore Stocchi 1978 = A. Poliziano, *Miscellaneorum Centuria secunda*. Per cura di V. Branca e M. Pastore Stocchi. *Editio minor*, Firenze 1978.
- Butler 2006 = A. Poliziano. *Letters*. Vol. I - Books I-IV, edited and translated by S. Butler, Cambridge (Mass.)–London 2006.
- Castano Musicò 1990 = A. Poliziano, *Commento inedito alle Georgiche di Virgilio*, a cura di Livia Castano Musicò, Firenze 1990.
- Cesarini Martinelli 1978 = A. Poliziano, *Commento inedito alle Selve di Stazio*, a cura di Lucia Cesarini Martinelli, Firenze 1978.
- Cesarini Martinelli 1982 = Lucia Cesarini Martinelli, *Un ritrovamento poliziano: il fascicolo perduto del commento alle Selve di Stazio*, Rinascimento 22 (1982), 183-212.

⁷⁵ Precisamente: cinque citazioni del *Pluto*, due delle *Nuvole* e delle *Vespe*, una ciascuna di *Acarnesi*, *Cavaliere*, *Uccelli* e *Rane*.

⁷⁶ Butler 2006, 202 (*Ep.* III 19, 4 *ad finem*) e 348 n. 7; Poliziano ricorda la superiorità accordata a Eschilo, rispetto a Euripide, da parte di Aristofane.

- Cesarini Martinelli 1985 = Lucia Cesarini Martinelli, »De poesi et poetis«: uno schedario sconosciuto di Angelo Poliziano, in: *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa*, a cura di R. Cardini, E. Garin, Lucia Cesarini Martinelli, G. Pascucci, vol. II, Roma 1985, 455-487.
- Cesarini Martinelli – Ricciardi 1985 = A. Poliziano, *Commento inedito alle Satire di Persio*, a cura di Lucia Cesarini Martinelli e R. Ricciardi, Firenze 1985.
- Chirico 1991 = Maria Luisa Chirico, *Aristofane in terra d'Otranto*, Napoli 1991.
- Daneloni 2010 = A. Daneloni, *Eschilo e la tradizione eschilea nel laboratorio filologico di Angelo Poliziano*, *Rinascimento* 50 (2010) 299-319.
- Daneloni 2011 = A. Daneloni, *Itinerari filologici del Poliziano tra le carte del Par. Gr. 3069*, *Eikasmos* 22 (2011) 409-434.
- Daneloni 2013 = A. Daneloni, s.v. Angelo Poliziano (Angelo Ambrogini), in *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*. Tomo I. A cura di F. Bausi, M. Campanelli, S. Gentile, J. Hankins. Consulenza paleografica di Teresa De Robertis, Roma 2013, 295-329.
- De Cesare 2005 = Z. De Cesare, *Le traduzioni latine del Pluto di Aristofane nel XV secolo: Rinuccio di Arezzo, Leonardo Bruni e Pietro da Montagnana*, Tesi di dottorato, Parma 2005.
- De Marinis – Perosa 1970 = *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento* raccolti e pubblicati da T. De Marinis e A. Perosa, Firenze 1970.
- Fera 1983 = V. Fera, *Una ignota Expositio Suetoni del Poliziano*, Messina 1983.
- Garin 1958 = E. Garin, *Il pensiero pedagogico dell'Umanesimo*, Firenze 1958.
- Lattanzi Roselli 1973 = A. Poliziano, *La commedia antica e l'Andria di Terenzio: appunti inediti*, a cura di Rosetta Lattanzi Roselli, Firenze 1973.
- Lo Monaco 1991 = A. Poliziano, *Commento inedito ai Fasti di Ovidio*, a cura di F. Lo Monaco, Firenze 1991.
- Ludwig 1974 = *Die Fabula Penia des Rinucius Aretinus*, herausgegeben, eingeleitet und kommentiert von W. Ludwig, München 1974.
- Ludwig 1979 = A. Ludwig, *Die Penia Fabula des Rinuccio da Castiglione. Ein Beitrag zur Rezeption des Aristophanes und Theokrit in der Renaissance*, in: *Acta Conventus Neo-Latini Amstelodamensis. Proceedings of the Second International Congress of Neo-Latin Studies*, Amsterdam 19-24 August 1973. Edited by P. Tuynman, G.C. Kuiper and E. Kefler, München 1979, 667-674.
- Maier 1971 [1553] = Angelus Politianus. *Opera omnia*. A cura di Ida Maier. *Tomus primus: Scripta in Editione Basilensi anno MDLIII collecta*, Torino 1971.
- Marchiaro 2013 = Michaelangiola Marchiaro, *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*, Porto 2013.
- Miglio 1972 = M. Miglio, s.v. Brenta, Andrea, *DBI* 14 (1972) 149-151.

- Petrucci 1973 = Franca Petrucci, s.v. Calcondila, Demetrio, *DBI* 16 (1973) 542-547.
- Pincelli 1993 = A. Brenta, *In principio lectionis Aristophanis praeludia. La prolusione al corso su Aristofane*. A cura di Maria Agata Pincelli, Roma 1993.
- Pistilli 2003 = G. Pistilli, s.v. Guarini, Guarino (Guarino Veronese), *DBI* 60 (2003) 357-369.
- Pontani 2002 = *Angeli Politiani Liber epigrammatum Graecorum*. A cura di F. Pontani, Roma 2002.
- Radif 2011 = Rinuccio Aretino, *Penia*. A cura di Ludovica Radif. Prefazione di A. Stäuble, Firenze 2011.
- Silvano 2010 = A. Poliziano, *Appunti per un corso sull'Odissea*. Editio princeps dal Par gr. 3069, a cura di L. Silvano, Alessandria 2010.
- Süss 1911 = W. Süss, *Aristophanes und die Nachwelt*, Leipzig 1911.
- Veneziani 1988 = P. Veneziani, *Platone Benedetti e la prima edizione degli Opera del Poliziano*, Gutenberg Jahrbuch 63 (1988) 95-107.
- Viti 2010 = P. Viti, s.v. Michelozzi, Niccolò, *DBI* 74 (2010) 264-267.
- Wesseling 1986 = A. Poliziano, *Lamia. Praelectio in Priora Aristotelis Analytica*. Critical Edition, Introduction and Commentary by A. Wesseling. Leiden 1986.
- Wilson 2000 = N.G. Wilson, *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, Alessandria 2000.
- Wilson 2007 = N.G. Wilson, *Aristophanea. Studies on the Text of Aristophanes*, Oxford 2007.

